

fante aggravio rincrebbe affaissimo al Popolo Romano, e secondo l'uso delle cose umane se fu facile l'introdurlo, riuscì poi difficilissimo il levarlo. E però nelle antiche Iscrizioni s'incontra talvolta l'Ufizio di chi era impiegato in raccogliere questo tributo. A i lamenti del popolo se ne aggiunsero de i più gravi nell'Anno presente per cagione d'una fiera carestia, che afflisse la Città di Roma. (a) Oltre ad altre provvisioni e spese fatte da Augusto in aiuto de' Cittadini poveri, fu preso lo spediente di cacciar fuori di Città i gladiatori, e gli schiavi condotti per essere venduti, e la maggior parte de' forestieri: la qual somma di persone ascese a più di ottanta mila persone. Finita poi quell'angustia, cadde in pensiero ad Augusto di abolir l'uso introdotto del frumento, che da i granai del Pubblico si donava alla plebe, e di cui talvolta erano partecipi ducento e più mila persone, parendo a lui, che per cagione di questa liberalità si trascurasse l'agricoltura. Non mutò poi quest'uso, perchè pericoloso sarebbe stato anche il solo tentarlo; ma attese ben da lì innanzi a far più coltivar le campagne, e volea nota di tutti gli aratori, non meno che di tutti i negozianti e del popolo. Più frequenti divennero in questi tempi gl'incendj in Roma, originati forse da chi cercava co i rubamenti di sovvenire alla fame. Stabili pertanto il provido Augusto sette corpi di guardia, chiamati i Vigili, che la notte batteffero la pattuglia: impiego, ch'egli pensava di abolire in breve; ma ritrovato utile, anzi necessario, fu di poi continuato anche sotto gli altri Imperadori.

(a) Suetoni  
in August.  
cap. 42.

DIVERSI guai parimente si provarono nelle Provincie del Romano Imperio in quest'Anno per le sedizioni e ribellioni de' popoli (b). In Sardegna, nell'Isauria, e nella Getulia dell'Affrica, ebbero delle faccende i soldati Romani, per tenere in freno quelle barbare genti. Seguitò la guerra in Germania. Tiberio Cesare era ivi Generale dell'Armata Romana. Ma per attestato di Dione niuna rilevante impresa vi fece, quantunque sì Augusto, che egli prendessero il primo il titolo d'Imperadore per la quindicesima volta, e il secondo per la quarta volta; il che solo succedea, dappoichè s'era riportata qualche vittoria. Potrebbe essere, che i prosperosi successi dell'armi Romane in Germania nell'Anno precedente guadagnassero loro questo accrescimento di lustro nel presente. Secondo Velleio (c) s'era messo Tiberio in pro-

(b) Dio, Hist.  
lor. loc. cit.

(c) Velleius  
lib. 2.